







MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

GIOVANNI EMANUELE BIDERÀ

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

PERSONAGGI

ATTORI

MARINO FALIERO, doge . . . Sig. *Mitrovich Giovanni*
ISRAELE BERTUCCI, capo del-
l'arsenale Sig. *Murra Giuseppe*
FERNANDO, intimo del Doge . Sig. *Minetti Antonio*
STENO, giovine patrizio, uno
dei Quaranta Sig. *Vercellini Giacomo*
LEONI, patrizio, uno dei Dieci Sig. *Manfredi Luigi*
ELENA, moglie del Doge . . Sig.^a *Morazzani Dardani Irene*
IRENE, damigella d'Elena . . Sig.^a *N. N.*
VINCENZO, servo del Doge . Sig. *Borovelli Giuseppe*
BELTRAME, scultore
PIETRO, gondoliere } partigiani del Doge.
GUIDO, pescatore }

I Signori della Notte — I Dieci — Cavalieri — Dame
Artigiani — Pescatori — Servitori — Soldati.

L'azione è in Venezia nel 1355.

Il virgolato si omette.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.

I. PARTE Ed è vero?... bene sta.

II. PARTE È ver lo narrano

Su Rialto, e v' ha chi giura

D'aver letto sulle mura

Proprio il nome di Faliero,

Scritto il turpe vitupero...

Proprio il nome della moglie.

I. PARTE Lei ch' è esempio di virtù?

II. PARTE Bada, tira, tira, là.

Bene sta.

I. PARTE Ma chi dicono che fu?

II. PARTE Hanno detto ch' è un patrizio...

I. PARTE Un patrizio! amici, zitto:

I Quaranta faran dritto.

II. PARTE Essi! abborron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui:

Ah pur troppo noi siam miseri!...

I. PARTE Siam meschini?... vuoi tacer?

Spingi ancora verso qua.

Bene sta.

II. PARTE Cantiam l' inno di Falier.

CORO Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero:

Pugna ancor, benchè affamata,

E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,

Non v' è muro che sia intero;

Zara, trema, trema, o Zara,
Chè l'estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza, e ognor cresce:
Delle picche appar la vetta,
Grida all'armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nemico n' ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi.
Guai se Zara, guai se n' esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo:
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero,

Oh pro' Faliero!

SCENA II.

Israele, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISR. Oh miei figli, è dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera,
Di Venezia anch' io guerrier.
V' era io pur, e gli era a lato
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.
CORO Oh tua gloria! oh fausto dì!

ISR. Sola or resta la memoria!
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che spari.

SCENA III.

Steno, e detti.

ALCUNI Amici! dei patrizii...

Steno è turbato; mira...

Sinistro il vento spira.

STE. Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor? *((andando sopra ai lavori))*

ALCUNI Signor...

STE. Forza è che agli ordini

Io d'obbedir v' insegni,

O scioperati, indegni!

Olà, cacciati vadano

(a Israele)

Dall'Arsenal costor.

ISR. Signor, scusarli piacciati,

Nessuna colpa è in loro:

Immenso è qui il lavoro;

Trenta galere arrivano

Disfatte all'arsenal.

Primo è il servir la patria...

STE. Che osi tu, sciagurato! *(fa l'atto di batterlo)*

ISR. Signor io fui soldato... *(fremendo)*

STE. Vil plebe agli altri simile

Avrai la pena egual. *(parte minaccioso)*

SCENA V.

Israele e Coro.

ISR. Orgogliosi, scellerati,
Vili, voi, superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V' aggiungete la viltà...

Qui ciascuno è fatto segno
Alla loro crudeltà.

CORO Maltrattarci, e taceremo!

Steno audace, ti vedremo...

Quest'ingiuria è iniqua, atroce...

Vien, contiamla alla città.

Vieni, parla: alla tua voce,

Steno ognun disprezzerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

Fernando solo.

FER. No, no, di abbandonarla
 Senza un addio, core non ho che basti.
 Partir m'è forza: dell'iniquo Steno
 L'oltraggiose al suo onor infami note
 Necessità l'han fatto.
 D'un sfortunato amore
 Addio, care speranze!
 Case paterne, ov'io
 Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
 Di mia patria bel soggiorno
 Rivederti io più non spero:
 Susurrar più a me d'intorno,
 Aure amiche non v'udrò.
 Cari luoghi, ore ridenti
 Mi sarete ognor presenti,
 Nè godervi, nè scordarvi
 No giammai io non potrò.
 A tanto martoro
 Resister non so.
 Lontan da chi adoro,
 D'angoscia morirò.
 Un solo conforto
 Il cor mi sostiene,
 Pensar che gli affanni
 Raltempo al mio bene.
 Se render m'è dato
 Men tristo il suo fato,
 La morte contento
 Sfidar saprò.
 Ma giunge alcun: è dessa!
 Felice me!

SCENA VI.

Elena, e detto.

ELE. Fernando!
 E ardisci ancor?... *(in atto di partire)*
FER. T'arresta.
ELE. No.
FER. Per l'ultima volta...
ELE. Fuggir ti debbo.
FER. Ah, per pietà m'ascolta!
 Tu non sai, la nave è presta
 Che al mio cielo e a te mi toglie:
 Un istante appena resta
 E le vele al vento scioglie:
 Deh! che almeno io pianga teco
 Quest'istante ch'è l'estremo;
 E pei mari io porti meco
 Un ricordo di pietà.
ELE. Che mai chiedi? ah sventurata!
 Dove sei tu non rammenti?
 Quivi appena è cancellata
 L'onta rea d'iniqui accenti.
 Va: l'istante in che t'intendo
 Divenir mi può tremendo,
 Da sciagura più funesta
 Va, mi salva per pietà!
FER. Che ricordi? oh mio rossore!
 Ah! crudele!
ELE. Parti, va.
FER. Strinsi un brando, e del suo sangue
 Presentar te'l volli io tinto,
 O cader pugnando estinto
 Pel mio amor, per la mia fe'.
 Trattenesti tu il mio braccio,
 La vendetta io cessi al pianto,
 E un addio tu nieghi intanto,
 Una lagrima per me!

ELE. Cessa, ah cessa, ogni tuo detto
 È uno stral che m'apre il petto.
 La mia vita è un pianger sempre,
 Ben lo sai, e sol per te.
 Ma per lui, per lui che t'ama,
 Che suoi figli entrambi chiama!
 Ah! va, lasciami, rimembra
 Chi son io, crudel, chi se'!

FER. Ebben, io parto: addio.
 Se dopo il mio partir
 Di me ti giunge un suono,
 Sarà del mio morir.

ELE. Ah! vivi, e questo dono *(gli dà un velo)*
 Di me ti parli ognor,
 Molle del pianto mio,
 Memoria di dolor!
 Vivi: la mia memoria
 Sempre ti resti in cor;
 Onor consoli e gloria
 Un infelice amor.

FER. Parto: la tua memoria
 Dolce mi resta in cor;
 Più caro della gloria
 M'è il pegno tuo d'amor!

Il Doge!

ELE. Parti.

FER. Oh ciel!

ELE. Se più qui resti...

S C E N A VII.

Faliero, e detti.

FAL. Elena... tu piangesti?
 ELE. Io? sì. Finchè tranquillo...
 FAL. Sarò tranquillo quando...
 ELE. Ah, tu fremiti?
 FAL. Mi lascia or con Fernando.
 ELE. Che mai sarà?... *(parte)*

SCENA VIII.

Faliero e Fernando.

FER. Signor, qual turbamento?...

FAL. Leggi, o Fernando,
 Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.

FER. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
 Che la virtù di tua consorte e il Doge
 Così vilmente offese,
 La prigionia d'un mese
 E per un anno il bando!

FAL. Or va, l'insulto
 Conta all'Europa; di che restò inulto.
 Godi, Venezia! O gondolier, che canti
 Le glorie mie, canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall'infida moglie.

FER. E il soffri?

FAL. Anzi degg'io
 Questo foglio segnar; dir che di Steno
 Son vendicato appieno... Il buon Leoni *(ironico)*
 Per più scherno alla danza osa invitarmi...
 A me quel foglio! *(firma il foglio indi esclama)*
 Oh giustizia del cielo!
 Tieni, riporta il foglio;
 Poi t'apparecchia al ballo. *(Fer. parte)*

S C E N A IX.

Faliero solo.

FAL. »Come l'onta levar della mia fronte
 »Disonorata? come?...

SCENA X.

Vincenzo e Faliero.

FAL. »Ebben che chiedi?

VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
 Israele Bertucci.

FAL. (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
Fa che a me venga.

(a Vin. che parte)

SCENA XI.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

Israele e Faliero.

FAL. Israele, che vuoi?

ISR. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.

FAL. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?

ISR. A te si aspetta.

FAL. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte, e a me negan giustizia.

ISR. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?

Ho un core, ho un brando ancor per vendicarmi.

FAL. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille poi
Sorgeranno a vendicarlo.
Ma chi mai, chi mai di voi
De' Quaranta all'ardimento
Chi resistere mai può?

ISR. Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Della patria disonore,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch'io cadrò.

FAL. Mancherà difesa agli empii?

ISR. Mancherà coraggio a noi?

FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.
Parla...

ISR. Al Doge od a Faliero?
FAL. Sparve il Doge.

ISR. E il gran mistero
All'amico svelerò.

FAL. Già del Leon altero
L'astro abborrito oscura...
Silenzio... in queste mura
V'è chi ascoltar ti può.

ISR. E a rovesciarlo hai complici?
Il brando e il mio coraggio.
Di Steno l'alterigia
Fia doma dal furor.

FAL. È poca la tua smania,
La rabbia del tuo cor.
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

ISR. Non bastan le nequizie
Dei perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?

FAL. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.

ISR. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onte
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

FAL. Ah, qual rampogna! oh furie!...
Oh, Steno! oh mio rossor!

ISR. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto. (fra sè)
Meditando va strage e vendetta:
Cento affetti ravviso in quel volto,
Odio, sdegno, furore e pietà.)

FAL. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta:
L'ultim'ora per gli empii s'affretta,
Il potere de' vili cadrà.)

ISR.

Che risolvi?...

FAL.

Al ballo vieni

Nelle case di Leoni:

Là mi svela i tuoi campioni

Quanti sono e i nomi lor.

ISR.

Non sperar che un nome sveli

Finchè il tuo non è il primier. —

FAL.

Osi tanto?

ISR.

Osai più ancora

Al tuo fianco un dì pugnando.

O Faliero, ov' è il tuo brando

Che salvò la patria allor?

Anche adesso un brando implora...

FAL.

Sì: avrà quello di Falier.

Trema, o Steno, tremate, superbi,

Giunge alfin l'istante bramato:

Di Faliero l'onore oltraggiato

A voi sangue costare dovrà.

ISR.

Da Faliero ogni braccio dipende,

Deh, s' affretti l'istante bramato!

Ogni insulto sarà vendicato,

L'empio Steno punito cadrà.

a 2

Vincitori, o trafitti al cimento

Alla voce d'onore ci chiama:

A noi gloria promette la fama

Che la morte rapire non sa. (partono)

SCENA XIII.

Gabinetto che mette in una gran sala da ballo.

Leoni, e Servi.

Le rose di Bisanzio

(ai servi)

A piene man versate,

E le tazze di Cipro inghirlandate.

La luce eguagli il giorno.

Brillino in ogni loco

L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori.

Nulla manchi alla pompa.

Aspetto il Doge e basti: ite. (i servi partono)

SCENA XIV.

Steno, in abito di maschera, e detto.

STE.

Leoni,

Non ti stupir.

LEO.

Che veggio?

Stamane condannato

Osi al ballo venir! A che ti guida

Un amor sventurato!...

STE. Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.

È ver, io l'amo, e tanto

Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte...

Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

LEO. Calmati, Steno, qui gioia ed oblio...

Arriva il Doge, sii prudente.

STE.

Addio. (si pone la

maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala)

SCENA XV.

Cavalieri e Dame nella sala.

CORO

Vieni dell'Adria

(dentro alla sala)

Beltà divina,

Vieni, o Regina,

Lieti ne fa.

Rendi esultanti

I balli, i canti,

Gloria e delizia

Di nostra età. (mentre cantano il Coro

Fal., Ele. e Fer. traversano la sala)

SCENA XVI.

Israele, che esce da una porta laterale, e Faliero.

FAL. Siam soli? Attento veglia.

ISR.

Occhio non havvi

Che qui ne osservi, e delle danze il suono

È propizio al segreto.

FAL. Or di': chi sono
I compagni all'impresa?

ISR. Eccoli: leggi. *(dandogli un foglio)*

FAL. Oh quanti nomi!

ISR. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.

FAL. Un Dalmata?

ISR. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.

FAL. Sta bene.
Un pescator?...

ISR. Povero d'oro e carico
D'odio pe' rei.

FAL. E un gondoliere ancora?

ISR. Con altri cento assiso in su la prora
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.

FAL. Ed a Faliero.
E Beltrame scultore? *(cessa la musica del ballo)*
Funesto nome è questo...

ISR. Silenzio...

FAL. Chi s'avanza?

ISR. Nessun. Finì la danza.

FAL. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.

ISR. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!

FAL. »Un pescator? un dalmata?
»Trecento prodi ancor,
»Un gondolier con altri cento uniti:
»Ma quel Beltram scultor... *(la musica incomincia)*
»Comincia il ballo.

ISR.

FAL. »La notte scelta?

ISR. »È questa.

FAL. »Questa che già si avvanza
»Si tenebrosa?

ISR. »Sua feral sembianza
»L'opra somiglia che pensiam.

FAL. »E il loco?

ISR. »Il pian che mette al tempio,
»Remoto di Giovanni.

FAL. »Ahi rimembranza!
»Ivi stanno sepolti i padri miei!

ISR. »E anch'essi fremeranno! *(la musica cessa ad un tratto)*

FAL. »Taci, sospeso a mezzo
»Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi. *(parte Israele)*

SCENA XVII.

Faliero indi Elena.

FAL. O superbo Faliero, a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!...
A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi
Il Doge invendicato: orrido ludo
Comincerò del mio feretro a canto,
Ove tutto finisce... A che smarrita? *(Elena entra)*

ELE. Una maschera ardita
Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa..

FAL. In casa di Leoni alla mia sposa!

ELE. Partiam.

FAL. Terribil lampo
Agli occhi miei!

ELE. Partiam.

FAL. Io d'ira avvampo?

SCENA XVIII.

Fernando, e Israele parlando fra loro sul limitare del gabinetto, e detti.

FER. Tu il vedesti?

ISR. Io con questi occhi...

FER. Quella maschera si altera?...

ISR. Era l'empio.

FER. L'empio chi?

ISR. Era Steno.

ELE., FAL. Steno qui?

FAL., FER. Ah! quest'ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto,

Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà. *(avviandosi alla sala)*

ELE.

Férmati per pietà!

ISR.

Partiam, usciam di qua. *(traendo Fal. da una parte)*
Invitato all'empia festa

Non invan te avrà Leoni:
Altra offesa, e più funesta,
Se lo sdegno non sprigiona,
Se raffreni l'ire ancora,
A soffrir ti resterà.

(a Isr.)

FAL.

Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi, tu m'affretta;
La vendetta sol m'incora,
Mi precede la vendetta;
Tante ingiurie, affanni ed ire
La vendetta finirà.

FER.

No, del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio:
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.

(a Ele.)

ELE.

Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core,
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore:
Se non vuoi vedermi estinta,
Deh! ti placa per pietà!

(a Fer.)

SCENA XIX.

Steno mascherato e detti.

ISR.

Eccolo: è desso.

TUTTI

Desso?

FAL.

Audace! in queste soglie...

ISR.

Sotto mentite spoglie...

ELE.

Ciel!

FER.

Scopriti, se hai cor.

STE.

Qual io mi sia, non curo

La tua minaccia, o stolto:
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.

FER.

(Basso parla; fra noi, Steno, (a Ste.)
Parlar più non dee che il brando.

STE.

Tu m'inviti? oh gioia! quando?

FER.

Questa istessa notte.

STE.

Il vo'.

FER.

Dietro al tempio di Giovanni,
Ove il loco è più tranquillo,
Al toccar del terzo squillo
Solo a sol t'attenderò.

STE.

Guerra a morte!

FER.

A morte guerra!

STE.

Un di noi doman sotterra.

ELE.

Là m'attendi, ed io verrò.)

ISR.

(Fra lor parlan; tutta io tremo.

FAL.

Il fellone...

TUTTI

D'ira fremo!

FER.

E soffrir, tacer dovrò!)
(Al mio brando or è fidata (fra sè)

La negata a noi giustizia;

Ei cadendo, vendicata

L'innocenza alfin sarà.

Le codarde note il perfido

Col suo sangue laverà.)

ELE.

(Han deciso! il guardo torbido

Spira sangue e morte spira:

Implacabile nell'ira!...

Oh di lor chi perirà!

Non sia vero il mio presagio:

Giusto cielo, abbi pietà!)

STE.

(Egli esulta, egli minaccia,

Frema pur, mi guardi altero;

Il tuo nome di Faliero

Solo a sol non gioverà.

Anche un'ora, e udrotti; o perfido,

Steso al suol chieder pietà!)

ISR.

(Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.)

ATTO PRIMO

La pazienza tua s' insulta,
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl' indegni alfin periscano,
O Venezia perirà.)

FAL. (Taci, amico, taci e frénati,
Può tradirti qui il tuo sdegno:
La vendetta ch'io disegno
Come fulmin piomberà.
Nel mio cor non fia che sorga
Niuna voce di pietà.)

CORO Al ballo, al ballo, al ballo. *(nella sala)*
ISR., FAL. Al ballo vadasi: *(a Fal.)*

L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

FER., STE. Al ballo tornisi:
L'ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

ELE. Abi! qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Reggere non sa: *(tutti entrano nella sala
da ballo)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza dei Santi Giovanni e Paolo. — E' notte.

Da una gondola si canta il seguente

CORO Siamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna:
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto — è messaggier.
Zitto, zitto, un' importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma se 'n parte... zitti... piano:
Si dilegua... non temer,
L'indiscreto passagger.
VOCI DI OR che in cielo alta è la notte
DENTRO Senza stelle, e senza luna,
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna:
Dormi o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare....
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! morir saprò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio: or vegli e fremi,
 Conti l'ore, o sventurata!
 Ed ogni ora che è suonata
 Ti par l'ultima per me.
 Ah! se ver sia quel che temi,
 Trovi almen pietoso un core
 Che: felice, dica, ci muore,
 Se potea morir per te. *(battono tre ore)*
 Questa è l'ora... una mano di fuoco
 Par che il core m'afferri e che m'arda:
 A quel suon ogni pianto dia loco,
 E lo sdegno sollenfri al dolor.
(guardando dietro al tempio)
 Pur non giunge, cotanto egli tarda,
 Egli? Il dubbio comincia agitarmi,
 No! alcun vien: forse è desso: sì, parmi.
 Egli è desso, e mi cerca... oh furor!
 Mi tornano presenti
 Gli scellerati accenti:
 Vedrai qual dian risposta
 Le spose dei Falier'...
 Vedrai che sangue costa
 L'insulto al menzogner!
 Per lei snudiam la spada,
 Ed a pugar si vada.
 Un vel, dolce memoria!
 Mi posa sovra il cor.
 M'è pegno di vittoria,
 Elena, è di valor. *(parte)*

SCENA III.

Coro, Pietro, Guido e Beltrame da una gondola
 che si avvicina alla riva.

Siamo figli della notte
 Che vogliam per l'onda bruna:
 L'eco sol nell'acque rotte
 Della torbida laguna
 Corrisponde al nostro canto,
 Che di pianto - è messenger.

S C E N A IV.

Faliero e Israele, approdando da una gondola e detti.

PIE. Finì la festa di Leoni?

ISR. È a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

PIE. Siam qui tutti.

ISR. A che è la notte?

GUI. Toccàr l'ore la terza.

PIE. E questi?

ISR. È un difensore

Della plebe e di noi.

GUI. Patrizio parmi...

PIE. Una face!

BEL. Che veggio?... *(cava una lanterna cieca, mentre Fal. si scopre del suo mantello)*

GUI. *(mette mano alla spada)* Il Doge? *(tutti snudano i ferri)*

CORO All'armi!

ISR. Fermate, amici, o ch'io... *(facendo scudo a Fal.)*

PIE. Tu primiero... *(per avvicinarsi)*

ISR. Se ardite *(snuda la spada)*

Movere un passo ancor...

FAL. Prodi, ferite!

Bello ardir di congiurati!

Contro un veglio cento armati,

Cento brandi contro un solo,

Belle prove di valor!

CORO Ah! tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

ISR. Egli, amici, a voi si unisce

Per punir chi ci perdè.

CORO Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

FAL. E il Doge ov'è?

Questa larva è già sparita,

Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Zara, in Rodi

Vi guidava alla vittoria,

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor'.

CORO Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all' onor?
ISR. Dunque all' opra.
FAL. Un' alba ancora,
E una notte...
GUL. e CORO Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!
ISR. Danne il segno del ferir.
FAL. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete: il punto è quello
Che per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci.
ISR. Il fulmin cade. *(tuona)*
Anche il ciel minaccia irato
I superbi... immoti qui
Noi giuriam... *(si sente fragor di spade)*
FAL. Che avvenne mai!...
Un cozzar di brandi io sento...
ISR. Parmi... oh!... sì...
Ah! *(grido di dentro)*
FAL. *(sorpreso)* Qual lamento
Scese all' alma e mi atterri!...
ISR. Gente! olà, correte: un fugge.
FAL. Freme il vento e l' aria mugge...
ISR. Che fatal presentimento!...
FAL. Quel lamento mi colpì! *(spaventato)*
ISR. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterri!

SCENA V.

Fernando moribondo e **Gondolieri** che lo portano.

PIE. Là trafitto, nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uomo che muor.
FAL. Una face! che io scopra quel volto.
ISR. *(fa cenno che dalla barca esce una face)*
Ecco un lampo che rompe l' orror. *(balena)*

FAL. Ah, Fernando! *(riconoscendo l' amico)*
ISR. Fernando... oh sventura!
FAL. Ah, mio fido!
TUTTI Qual nuovo terror!
FER. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! chè un gelo
M' investe... Ah questo velo *(consegna il velo di Elena a Fal.)*
Copra... il mio... volto...
FAL. Ah no!
Vivi.
FER. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro...
TUTTI Egli spirò.
FAL. Ah! Fernando! *(per abbracciarlo)*
ISR. Ahimè! Faliero... *(opponendosi)*
FAL. Ove son? Chi piange qui?
Ove andò? dov' è? morì!...
Voi chi siete che piangete?
E Fernando ov' è?...
TUTTI Mori!
FAL. Fosca notte, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi.
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà.
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta.
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà.
CORO Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta;
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l' avrà.
FAL. Non un' alba, non un' ora
Più rimanga ai scellerati.
TUTTI Questo scoglio di pirati
Ferro e foco struggerà.
FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo del Doge, come nell'atto primo.

Irene, Elena che dorme, **Coro** di **Damigelle**.

CORO La notte inoltrasi
Più tenebrosa :
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier'!
IRE. D'augelli lugubri
Odo un lamento;
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?

Si desta...

ELE. Ah!
IRE. Qual spavento!
ELE. Irene... Irene...

Qual terribile sogno...
IRE. E che sognasti?
ELE. Rifugge il mio pensiero...
Ne giunse ancor?

IRE. Chi viene? (al Coro)

SCENA II.

Faliero ed **Elena**.

FAL. Vegli... o sposa? (entra turbato)

ELE. Per te...
FAL. Dona per poco

Alle membra riposo...
ELE. E ghiaccio la tua mano...
FAL. E il core è foco.

ATTO TERZO

27

ELE. Fra l'ombra in sì tard' ora?

FAL. Era dover.

ELE. (fra sé) (Che fia!...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...

FAL. Io?...

ELE. Tu lungi da me?

FAL. Era dovere.

ELE. Dover?... fra tanti amici
Nessun t'accompagnò?

FAL. Fuorchè l'onor e il brando.

ELE. E in tal notte Fernando
Anch'ei t'abbandonò?

FAL. L'accusi a torto...
Fernando! Ah!...

ELE. Taci? ohimè!

FAL. Fernando è morto.

ELE. Egli cadde per me!

FAL. Degno degli avi.

ELE. Il sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!

FAL. E mille ancora

Ne scorgerà l'aurora.
La plebe e il ciel congiura
Per vendicarmi appieno...

ELE. Oh qual sventura!
Ma qual fragore io sento!

FAL. Battono l'acque cento remi e cento.

Pur non aggiorna... E l'alba

Ancor lontana parmi...

Anzi tempo il segnal? (per partire)

ELE. T'arresta...

FAL. All'armi!

SCENA III.

Leoni, e detti.

LEO. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato.

Te dimandano i Dieci: or vieni.

ELE.

Oh Dio!

LEO. T' affretta...

FAL. Or di Venezia il re son io.

LEO. È il Doge che si parla?

FAL. *(snuda la spada)* Empi, tremate!

Faliero vendicato in me tu vedi.

LEO. Olà... *(si presentano i Signori della notte)*

SCENA IV.

I Signori della notte, e detti.

FAL. Io fui tradito!

LEO. Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

FAL. *(freddamente)* Sta ben, pronto son io.

LEO. Mi segui.

ELE. Ahimè, fermate!

FAL. *(freddamente)* Elena, addio.

SCENA V.

Elena, Irene, Damigelle.

ELE. Tutto or morte, oh Dio, m'invola!

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò.

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

CORO Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

ELE. Dio clemente, ah! mi perdona,

Rea son io, pregar non oso.

Ah! se il cielo mi abbandona,

Senza madre, e senza sposo,

Io deserta, io sciagurata,

Dove i passi volgerò?

IRE. Deh, ti placa, o sventurata.

ELE. Son l'orror della natura!

CORO L'infelice è disperata!

ELE.

Il tenor di ria sventura

Giorno e notte io piangerò!

IRE.

Nel tenor di tua sventura

Sempre teco io resterò.

TUTTE

Deh, ti placa, o sventurata,

Sempre teco io piangerò!

ELE.

Fra due tombe, tra due spettri

I miei giorni passeranno;

Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno,

Sotto i passi un mar di sangue

I suoi flutti innalzerà.

Solo a me spietato il fato

Una tomba negherà.

CORO

Fia per lei la morte adesso

Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del consiglio dei Dieci.

Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci, Israele, Guido,
Pietro, e loro seguaci incatenati.

LEO.

Il traditor Faliero

Già in poter vostro sta.

I DIECI

Lode a Leoni! È salva

Dalla fatal rovina

De' mari la regina,

Dell'Adria la città.

Chini la fronte a terra

L'empio che a lei fè guerra:

La veneta giustizia

Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Faliero, e detti.

LEO. Ecco il Doce:

CORO

Silenzio.

FAL.

Chi siete voi? qual legge,

E a voi chi diede il dritto

Di giudicar il Doge?

LEO. Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

FAL. Ogni discolpa è vana,
Se giudicò il Consiglio,
Se affrettar qui si vole il mio periglio.

ISR. Viva Falier!

CORO Viva!

FAL. Oh chi vegg'io!

LEO. Vedi i complici tuoi.

FAL. Voi fra ritorte!...

Ahi, miseri!

ISR. Oh mio prence!

LEO. I vili a morte. *(partono)*

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Faliero, e Guardie.

LEO. *Falier, già Doge di Venezia, e Conte* *(legge la sentenza)*
Di Val Marino,

Condanniamo a morte
Di fellonia convinto.

Appiè del trono

Deponi tosto la ducal corona.

FAL. Io la depongo. Inutil peso è dessa
Alla cadente salma. *(la getta in terra)*

Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso

Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso.
(partono i Dieci)

SCENA IX.

Elena, e detto.

ELE. Faliero!

FAL. Oh di mie pene,
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l'infelice che ti stringe al seno!

ELE. Che inaspettata calma!...

FAL. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.

Or per l'ultima volta...

ELE. Mi scoppia il cor!

FAL. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati;
Le vedove de' rei!...

ELE. E de' tesori miei.

FAL. E che rimane allora alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. O generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel...

(mostra la sciarpa di Fer.)

ELE. *(Che miro?)*

FAL. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

ELE. *(Me infelice!)*

FAL. Tu fremi?

ELE. Ah mi punisci...

Di vergogna avvampo ed ardo...

Togli, ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte, o perdono!

Rea consorte!..

FAL. Oh! morte! morte!

ELE. Qui prostrata innanzi a te...

FAL. Tu mancavi a me di fe?

Rea? Gran Dio!

ELE. Deh! mi ascolta!

Non fu pegno...

FAL. E chi osava...

ELE. Ei più non è.

FAL. Ei, Fer... taci, sciagurata:

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... Ah! no!...

(Santa voce al cor mi suona:

Se da Dio brami pietà,

Ai nemici tuoi perdona.

Dio dal ciel ti assolverà.)

ELE. Giusto cielo, a lui tu dona

Il pardon com'ei perdona,

ATTO TERZO

Alla sposa delinquente,
Alla rea che si pentì!

FAL. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

I Signori della notte, e detti.

CORO Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.

FAL. Addio.

ELE. Mi lasci in pianto!

FAL. In ciel sarai tu resa

Per sempre all'amor mio...

ELE. Ah, ch'io ti perdo intanto.

FAL. Per questa terra addio...

In ciel ti rivedrò!

(parte)

SCENA ULTIMA.

Elena, e Guardie.

ELE. Si: quaggiù tutto è finito... (immobile)

Anche il pianto è inaridito...

Ogni fallo tu perdona.

Dio pietoso, Dio clemente!

Tutto tacque... Il sacerdote

Per lui prega e lo consola...

(va verso la porta e si pone ad ascoltare)

Egli ha detto una parola..

Fu per me! (i tamburi annunciano l'esecuzione, Elena getta un grido e cade tramortita)

CORO DE' DIECI.

Si apra alla gente:

Vegga il fin dei traditor'.

FINE.

V 16582A



